

SOMMARIO

- 1** *ISTRUZIONE – ŠOLSTVO*
I bandi per docenti di scuole d'infanzia e primarie saranno pubblicati al più presto
Le rassicurazioni della direttrice dell'Ufficio scolastico regionale del Friuli Venezia Giulia, Daniela Beltrame. Ma i toni contrariati rispetto alla richiesta, per l'Ufficio scuole slovene, di un funzionario che abbia un filo diretto col ministero dell'Istruzione hanno irritato la senatrice Tatjana Rojc
- 2** *TRIESTE – TRST*
Peter Černic a capo dell'Ufficio scuole slovene per tutto il 2022
In seno all'Ufficio scolastico regionale del Friuli Venezia Giulia
- 4** *NARODNI DOM*
Via libera al decreto sul Narodni dom di Trieste
Altro passo avanti. La Camera dei deputati ha approvato il provvedimento con 426 voti favorevoli e 47 contrari
- 5** *LJUBLJANA – LUBIANA*
I nodi chiave della rappresentanza e dell'autonomia scolastica
In discussione anche le proposte di Sso e Skgz
- 6** *ROMA – RIM*
Conferenza sul futuro del Mediterraneo
A margine dell'evento il ministro degli Esteri della Repubblica di Slovenia, Anže Logar, ha incontrato l'omologo italiano, Luigi Di Maio
- 8** *TRIESTE – TRST*
La Regione Fvg ha ascoltato la Slavia
Dalla legge di tutela 38/01 in arrivo 900.000 euro per lo sviluppo di Benecia, Resia e Valcanale
- 8** *SLAVIA – BENEČIJA*
Una solidarietà di facciata
Alcune riflessioni sull'incremento delle risorse per lo sviluppo di Benecia, Resia e Valcanale
- 15** *SAN DORLIGO DELLA VALLE – DOLINA*
Le campane non suonano più, concerto in solidarietà al parroco
Forte eco a livello nazionale per il caso delle campane sotto sequestro a seguito di una raccolta di firme nella parrocchia bilingue

I bandi per docenti di scuole d'infanzia e primarie saranno pubblicati al più presto

Le rassicurazioni della direttrice dell'Ufficio scolastico regionale del Friuli Venezia Giulia, Daniela Beltrame. Ma i toni contrariati rispetto alla richiesta, per l'Ufficio scuole slovene, di un funzionario che abbia un filo diretto col ministero dell'Istruzione hanno irritato la senatrice Tatjana Rojc

I bandi per l'impiego di personale docente alle scuole d'infanzia e primarie con lingua d'insegnamento slovena del Friuli Venezia Giulia sono, al momento, in fase di preparazione. Saranno pubblicati in tempo utile affinché chi sarà selezionato possa prendere servizio già l'1 settembre 2022.

Lo stesso giorno dovrebbero prendere servizio in modo regolare anche i docenti selezionati attraverso il bando straordinario per le scuole secondarie di primo e secondo grado.

È quanto ha detto Daniela Beltrame, direttrice all'Ufficio scolastico regionale del Fvg, che ha aggiunto di essere riuscita a illustrare la problematica del bando per le scuole con lingua d'insegnamento slovena al relativo responsabile al dipartimento del ministero dell'Istruzione di Roma.

Il problema è sorto a seguito della conversione del decreto del consiglio dei ministri n. 73/2021 del 25 maggio dell'anno scorso (il cosiddetto Sostegni bis) nella legge n. 106/2021 del 23 luglio.

Il proposito delle modifiche introdotte ai procedimenti era quello di semplificare i bandi per le scuole con lingua d'insegnamento italiana; di fatto, invece, hanno creato intoppi alle scuole con lingua d'insegnamento slovena, perché i candidati non possono sostenere la prova al computer, come tra l'altro prevede il decreto ministeriale n. 529/2021 del 5 novembre.

In accordo col Sindacato scuola slovena-Ssš, l'Ufficio scolastico regionale ha chiesto di includere nella previsione di bilancio un emendamento che garantisse alle scuole con lingua d'insegnamento slovena un'eccezione.

Anche se l'emendamento non è ancora stato inserito in alcun procedimento, la situazione è comunque in via di risoluzione. Beltrame è, infatti, riuscita ad illustrare al dirigente competente la problematica e il bando è in preparazione. Probabilmente la relativa prova si svolgerà in forma scritta.

La direttrice ha accennato anche al bando straordi-

nario per personale scolastico nelle scuole secondarie di primo e secondo grado. I risultati sono stati pubblicati a dicembre 2021; il personale potrà essere, quindi, assunto solo l'1 settembre 2022.

Beltrame ritiene che le problematiche siano state risolte malgrado la poca reattività del Parlamento nel comprenderle e nel sostenere il procedimento d'impiego. Secondo lei chi siede in Parlamento dovrebbe prestare molta attenzione alle normative che interessano i bandi, perché, nel momento in cui vengono modificate le relative regole statali, le scuole con lingua d'insegnamento slovena vanno tutelate.

La direttrice ha, tra l'altro, riservato parole critiche alla proposta di un funzionario per le scuole con lingua d'insegnamento slovena che sia in rapporto diretto col ministero dell'Istruzione. Valuta l'idea come «fantasmagorica»; oltretutto potrebbe celare interessi che non sono di carattere generale.

Probabilmente Beltrame ha fatto riferimento a quanto dichiarato dalla senatrice Tatjana Rojc, poi riportato in un servizio del Telegiornale regionale Rai. Il servizio ha riservato molta attenzione alle considerazioni del segretario regionale del sindacato dei lavoratori della conoscenza Flc-Cgil, Adriano Zonta, che ha parlato della mancanza di personale docente nelle scuole con lingua d'insegnamento slovena. Secondo Zonta mancherebbero 200 docenti regolarmente assunti su 769.

Rispetto alla questione dei bandi per scuole d'infanzia e primarie, il Sindacato scuola slovena non ha ancora ricevuto alcun messaggio ufficiale circa la sua risoluzione, che fonti informali denotano di natura amministrativa e, quindi, non duratura.

La reazione di Tatjana Rojc al tono critico di Beltrame

I toni contrariati della direttrice dell'Ufficio scolastico regionale del Friuli Venezia Giulia, Daniela Beltrame, in risposta alla richiesta di un funzionario per l'Ufficio scuole slovene che abbia un contatto diretto col mi-

nistero dell'Istruzione hanno offeso e irritato la senatrice Tatjana Rojc (Partito democratico). Annunciando un intervento presso il ministro competente, Rojc ha detto di sostenere solo quanto la legge di tutela della minoranza linguistica slovena 38/01 prevede rispetto alla figura di tale funzionario.

In un comunicato, Rojc ritiene la dichiarazione di Beltrame offensiva; di questo informerà anche il ministro. Rojc vorrebbe, quindi, richiamare l'attenzione di Beltrame su quanto scritto nella legge 38/01 – che è quanto la senatrice sostiene:

«1. Per la trattazione degli affari riguardanti l'istruzione in lingua slovena, presso l'ufficio scolastico regionale del Friuli-Venezia Giulia è istituito uno speciale ufficio diretto da un dirigente regionale nominato dal Ministro della pubblica istruzione tra il personale dirigenziale dei ruoli dell'amministrazione scolastica centrale e periferica e tra i dirigenti scolastici delle scuole con lingua di insegnamento slovena. Tale ufficio provvede a gestire i ruoli del personale delle scuole e degli istituti con lingua di insegnamento slovena.

2. Al personale dell'ufficio di cui al comma 1 è richiesta la piena conoscenza della lingua slovena.

3. Al fine di soddisfare le esigenze di autonomia dell'istruzione in lingua slovena è istituita la Commissione scolastica regionale per l'istruzione in lingua slovena, presieduta dal dirigente regionale di cui al comma 1. La composizione della Commissione, le modalità di nomina ed il suo funzionamento sono disciplinati, senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro della pubblica istruzione [...]»

Come notato da Rojc, si fa riferimento a un diritto garantito da una legge della Repubblica italiana.

(Dai Primorski dnevnik del 15. e del 16. 1. 2022)

TRIESTE – TRST

Peter Černic a capo dell'Ufficio scuole slovene per tutto il 2022

Fino al 30 dicembre 2022 a Peter Černic è stato prorogato il mandato di dirigente dell'ufficio scolastico per le scuole slovene presso l'Ufficio scolastico regionale del Fvg. La notizia è stata annunciata già qualche settimana fa da Daniela Beltrame, direttrice generale dell'Ufficio scolastico regionale. A Černic il mandato è scaduto il 31 dicembre dello scorso anno; lo stesso giorno Beltrame ha dato notizia che il Parlamento, in fase di approvazione di bilancio, ha accolto anche l'emendamento sulla proroga di tutte le funzioni fino

alla fine del 2022, tra le quali risultava anche quella di Černic.

Nel documento della direttrice generale è scritto, tra l'altro, che Sonja Klanjšček continuerà a dirigere i licei goriziani Simon Gregorčič e Primož Trubar, avendo da circa un anno sostituito, quale facente funzione, proprio Peter Černic. In quel periodo Černic era diventato ispettore per le scuole con lingua di insegnamento slovena.

(Primorski dnevnik, 2. 1. 2022)

ISTRUZIONE – ŠOLSTVO

Garantire autonomia all'Ufficio per le scuole con lingua d'insegnamento slovena

L'auspicio espresso dal consigliere regionale di Unione slovena-Ssk, Igor Gabrovec, in una lettera inviata al presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga

«Garantire pieno funzionamento e autonomia all'Ufficio speciale per le scuole slovene».

Lo auspica in una nota il consigliere regionale Igor Gabrovec (Slovenska skupnost), riprendendo i contenuti della missiva inviata al governatore della Regione Fvg, Massimiliano Fedriga.

Gabrovec sottolinea che, nelle ultime settimane, si sono registrati «ben due eventi che destano preoccupazione nel mondo delle scuole con lingua di insegnamento slovena del Friuli Venezia Giulia. Dapprima, la notizia riguardante la pubblicazione del Decreto ministeriale dell'Istruzione 325/2021 del 5 novembre, recante le disposizioni concernenti il concorso per titoli ed esami per l'accesso ai ruoli del personale docente della scuola dell'infanzia e primaria.

Con ciò si unificano i concorsi su piattaforma digitale nazionale, escludendo la possibilità di indizione di concorsi specifici da parte dell'Ufficio scolastico regionale. Questa modalità, che veniva sinora garantita con specifiche disposizioni, rimane invece salva per la Regione Autonoma Valle d'Aosta e per le Province Autonome di Trento e Bolzano».

«Già questo non va bene, ma a ciò si aggiunge anche la preoccupazione – continua l'esponente del Ssk – riguardo la futura reggenza dell'Ufficio regionale per le scuole slovene. Lo scorso 8 novembre, infatti, è giunta a scadenza la nomina a dirigente titolare Igor Giacomini che è attualmente a capo dell'Ufficio in qualità di reggente. Al momento non c'è alcuna garanzia circa il mantenimento del livello attuale, il che suggerirebbe quanto meno di confermare il ruolo ad interim di Gia-

comini, garantendo la massima e autonoma continuità operativa alla struttura in attesa della conclusione della regionalizzazione».

«Le due situazioni descritte – continua ancora Gabrovec – rappresentano una pericolosa erosione dell'autonomia scolastica di cui dovrebbe godere la nostra regione. La legge 38/2001 definisce l'ufficio scolastico istituito per le scuole slovene nel Fvg come 'speciale' e retto da un dirigente 'con piena conoscenza della lingua slovena'. Un tanto è stato già stigmatizzato dalle due associazioni rappresentative della comunità slovena Skgz e Sso, come anche dal Sindacato scuole slovene-Sindikát slovenske šole». «Nel momento in cui la regionalizzazione scolastica – conclude la nota – è divenuta un nuovo tema chiave per esprimere le prerogative definite dallo Statuto di autonomia, quindi, Fedriga riporti le questioni nelle opportune sedi, confidando nella sua sensibilità e nella certezza della necessità di far valere il ruolo della Regione anche in questa importante partita».

(consiglio.regione.fvg.it, 3. 12. 2021)

TRIESTE – TRST

La soluzione per l'Ufficio scuole slovene passerà anche per il Parlamento

I rappresentanti di Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, Unione culturale economica slovena-Skgz e Sindacato scuola slovena-Ssš a colloquio con la dirigente dell'Ufficio scolastico regionale del Friuli Venezia Giulia, Daniela Beltrame

La questione della dirigenza dell'Ufficio scuole slovene, che opera in seno all'Ufficio scolastico regionale del Friuli Venezia Giulia, passerà anche per il Parlamento sotto forma di un emendamento già incluso nel bilancio di previsione. Con tale emendamento saranno prorogati fino al 31 dicembre 2022 tutti gli incarichi il cui mandato terminerà il 31 dicembre di quest'anno. In tal modo sarebbe prolungato anche il mandato di Peter Černic al vertice dell'Ufficio per le scuole slovene; nel frattempo sarebbe emesso il bando per la selezione del nuovo dirigente. L'attuale facente funzioni di dirigente dell'Ufficio è, comunque, pronto a continuare a lavorare a soluzioni e interventi.

Questo è quanto assicurato dal ministero dell'Istruzione, ha detto la direttrice dell'Ufficio scolastico regionale del Friuli Venezia Giulia, Daniela Beltrame, che mercoledì, 22 dicembre, ha ricevuto la presidente dell'Unione culturale economica slovena-Skgz, Kseni-

ja Dobrila, Julijan Čavdek per la Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso nonché il segretario regionale del Sindacato scuola slovena-Ssš Joško Princič, accompagnato dalla segretaria per la provincia di Trieste, Katja Pasarit.

Un'autonomia effettiva per l'Ufficio scuole slovene

Come riporta Ssš in un comunicato, Beltrame è stata esortata a insediare al più presto a capo dell'Ufficio scuole slovene un dirigente regolare e non un facente funzioni. Sono stati ricordati, inoltre, i temi di un'effettiva autonomia dell'Ufficio, dell'instaurazione di legami diretti col ministero dell'Istruzione e della collaborazione dell'Ufficio con la rappresentanza della minoranza nella risoluzione dei problemi. Si è parlato anche dell'eventualità che il parere della Commissione regionale per l'istruzione in lingua slovena diventi vincolante nonché della possibilità di nominare il personale dell'Ufficio scolastico in base alla legge 932/1973 e delle risorse per la redazione e la stampa del materiale didattico.

Beltrame ha il massimo rispetto dell'autonomia e vorrebbe prestare aiuto nel modo corretto, affinché tutto avvenga nel maggior rispetto possibile da parte del ministero.

La direttrice ritiene che una minore esposizione del personale dell'Ufficio ai media alleggerirebbe il lavoro, rendendo possibile un rinnovamento dell'Ufficio scuole slovene e lo svolgimento dei suoi compiti.

Alcuni bandi sono in corso, altri in stallo

La direttrice Beltrame ha messo al corrente i rappresentanti di Skgz, Sso e Ssš circa il procedimento di concorso per due funzionari e due assistenti all'Ufficio scuole slovene.

Si è parlato anche dello stallo dei bandi per l'impiego di personale docente alle scuole con lingua d'insegnamento slovena. Sembra necessario giungere a un'integrazione legislativa, che armonizzi la specificità delle scuole con lingua d'insegnamento slovena col regolamento di svolgimento dei concorsi per insegnanti ed educatori, approvato di recente. Dopo l'approvazione del bilancio di previsione, un emendamento adeguato potrebbe essere inserito nel cosiddetto «milleproroghe».

Ancora nessun incontro con la rappresentanza congiunta

La settimana prima la senatrice Tatjana Rojc aveva inviato a Beltrame una richiesta d'incontro con la rappresentanza congiunta della comunità slovena (coi due rappresentanti delle organizzazioni confederative Sso e Skgz, la senatrice, i due consiglieri regionali Igor Gabrovec e Danilo Slokar nonché il presidente del Co-

mitato paritetico, Marko Jarc). Oggetto dell'incontro sarebbero stati il funzionamento dell'Ufficio scuole slovene e il bando per personale docente. L'incontro non c'è stato (ancora), fa presente in una lettera a Beltrame il consigliere Igor Gabrovec, che ricorda a Beltrame come la rappresentanza congiunta si sia pronunciata per la conferma di Igor Giacomini al vertice dell'Ufficio scuole slovene, specie nel periodo della regionalizzazione dell'istruzione in Fvg.

Ivan Žerjal

(Primorski dnevnik, 23. 12. 2021)

NARODNI DOM

Via libera al decreto sul Narodni dom di Trieste

Altro passo avanti. La Camera dei deputati ha approvato il provvedimento con 426 voti favorevoli e 47 contrari

Il governo italiano ha spianato quindi la strada al processo di ritorno del Narodni dom di Trieste alla minoranza slovena. L'adozione del nuovo provvedimento, con voto di fiducia, va a modificare una parte dell'articolo 19 della legge sulla protezione della minoranza slovena e riguarda solamente lo stabile di Trieste, non altri analoghi edifici della provincia di Gorizia. Il passo successivo diviene ora l'accordo con l'Università degli Studi di Trieste che attualmente è la proprietaria dell'immobile. Alla Camera non c'è stato un vero e proprio dibattito, ci sono state solo alcune osservazioni da parte di singoli relatori; non c'è stato quindi nessuno che ha obiettato sul ritorno dell'edificio alla Comunità slovena di Trieste, confermando la validità e la finalità della decisione del governo che è stata presa lo scorso 8 ottobre, mediante la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. Il voto di fiducia deciso dal governo ha fatto sì, inoltre, che "cadano" tutti gli emendamenti previsti, tra i quali quelli proposti da due rappresentanti del gruppo misto. In ottobre il governo aveva già formalizzato il ritorno del Narodni dom alla comunità slovena, autorizzando anche la spesa per i necessari interventi infrastrutturali di riqualificazione degli immobili contestualmente trasferiti all'Università di Trieste. Una decisione che fu commentata con soddisfazione dal presidente sloveno Borut Pahor. Comunque ci vorranno ancora alcuni anni prima che l'Università riesca a liberare l'edificio di via Filzi. Il rettore Roberto Di Lenarda già qualche mese fa aveva annunciato che il trasferimento potrà iniziare solo dopo l'acquisizione di nuove sedi dove trasferire la Facoltà di Interpreti e Traduttori.

Davide Fifaco

(rvtvslo.si/capodistria, 2. 12. 2021)

L'autonomia scolastica rientra tra i temi del tavolo istituzionale

I presidenti della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso e dell'Unione culturale economica slovena-Skgz, Walter Bandelj e Ksenija Dobrila, a colloquio col prefetto di Trieste, Annunziato Vardè

Lunedì, 11 dicembre, i presidenti della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso e dell'Unione culturale economica slovena-Skgz, Walter Bandelj e Ksenija Dobrila, sono stati ricevuti dal nuovo prefetto e commissario del Governo a Trieste-Trst, Annunziato Vardè. L'incontro ha dato ai due presidenti modo di presentarsi e di trattare i temi che saranno all'ordine del giorno alla prossima riunione del tavolo istituzionale permanente per le questioni della minoranza linguistica slovena in Italia, insediato presso il ministero dell'Interno. Secondo i presidenti di Sso e Skgz sarebbe opportuno mettere all'ordine del giorno della prossima riunione il tema dell'autonomia scolastica.

Per le scuole con lingua d'insegnamento slovena e le scuole bilingui con lingua d'insegnamento slovena e italiana è prevista in armonia con l'articolo 13 della legge di tutela della minoranza slovena 38/01. Nella stessa occasione, poi, andrebbero trattati alcuni problemi che si presentano circa il corretto utilizzo dei caratteri con segni diacritici dello sloveno nell'ambito della digitalizzazione della pubblica amministrazione. I presidenti delle due organizzazioni confederative della comunità slovena hanno, quindi, messo il prefetto Vardè al corrente rispetto i bisogni dello Sportello unico per gli sloveni, attivato dal commissario del Governo in base agli articoli 9 e 15 della legge di tutela delle minoranze linguistiche storiche 482/1999. È stato proposto un possibile collegamento con l'Ufficio centrale per la lingua slovena istituito presso il Servizio Lingue minoritarie della Regione Friuli Venezia Giulia. Il prefetto Vardè si è impegnato a informare i competenti uffici del ministero dell'Interno circa la richiesta di convocazione del Tavolo istituzionale permanente sulle questioni attinenti la minoranza linguistica slovena in Italia e i temi che la minoranza si propone di portare in discussione.

(Primorski dnevnik, 11. 12. 2021)

La cooperativa Most pubblica anche il quindicinale Dom. Consulta il sito www.dom.it

I nodi chiave della rappresentanza e dell'autonomia scolastica

Alla riunione urgente della commissione della Repubblica di Slovenia per i Rapporti con gli sloveni d'oltreconfine e nel mondo

Su iniziativa del gruppo parlamentare Lista di Marjan Šarec, martedì, 18 gennaio, è stata convocata d'urgenza la commissione della Repubblica di Slovenia per i Rapporti con gli sloveni d'oltreconfine e nel mondo. All'ordine del giorno c'era un solo punto, ma molto ampio: la situazione degli sloveni d'oltreconfine e nel mondo, oggi e domani.

Oltre agli esponenti del Governo sloveno, rappresentato dalla ministra per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo, Helena Jaklitsch, sono stati invitati a partecipare anche rappresentanti dei singoli ministeri, delle organizzazioni delle comunità etniche slovene al di fuori dei confini della Repubblica di Slovenia e alcune personalità.

Per l'Skgz Dobrila, per l'Sso Čavdek

In introduzione, la presidente dell'Unione culturale economica slovena-Skgz, Ksenija Dobrila, ha evidenziato che la strategia dei rapporti della Repubblica di Slovenia con le rispettive minoranze dovrebbe diventare un tema sistemico, che potrebbe essere affrontato attraverso uno specifico piano d'azione. Ha ringraziato la ministra Helena Jaklitsch; sin dall'inizio l'ufficio da lei diretto, infatti, ha rafforzato le relazioni e i contatti con le comunità etniche. Ha menzionato anche il contributo chiave della diplomazia slovena nei risultati finora ottenuti nell'ambito del processo di restituzione del Narodni dom, che è ancora in corso. Ha, poi, evidenziato l'importante questione dell'autonomia scolastica slovena in Italia; ritiene che il sostegno della Slovenia sarà di fondamentale importanza per il suo mantenimento.

Il rappresentante della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, Julijan Čavdek, si è espresso in modo lusinghiero sull'operato della ministra Jaklitsch, valutando il suo lavoro come «uno dei migliori svolti finora». È convinto che, per risolvere la problematica dell'autonomia scolastica slovena in Italia, la minoranza debba agire unita; conta anche sul sostegno della Slovenia. Ha sostenuto, inoltre, il principio di reciprocità tra Italia e Slovenia nella tutela delle minoranze. Considerato tutto questo, ritiene che l'Italia dovrebbe finalmente comprendere che la comunità slovena dovrebbe avere un posto al Parlamento di Roma, come ce

l'ha la comunità italiana in Slovenia. Allo stesso tempo, spera nella possibilità di giungere a una rappresentanza della comunità slovena in Italia nel Parlamento sloveno.

Pavšič in rappresentanza di Tatjana Rojc

Rudi Pavšič è intervenuto in rappresentanza della senatrice Tatjana Rojc. Tre sono, al momento, le principali sfide della comunità nazionale slovena in Italia, ha affermato. Al primo posto la preoccupazione per la provincia di Udine, dove «incombe il pericolo che tra 20, 30 anni non ci possa essere più nessuna comunità slovena, ma solo singoli individui sloveni».

Il secondo sulla lista è, come già sottolineato da Dobrila e Čavdek, il mantenimento dell'autonomia scolastica slovena in Italia, che è prevista dalla legge di tutela e che le autorità competenti a Roma e anche quelle della Regione Fvg non vogliono garantire. Secondo Pavšič, nella complicata situazione del sistema scolastico con lingua d'insegnamento slovena, c'è anche il problema che il capo dell'Ufficio per le scuole slovene (in questo momento il ruolo è ricoperto da Peter Černic) abbia una nomina a tempo. Per questo, ha affermato il collaboratore della senatrice Tatjana Rojc «si tratta di una persona che non voleva per niente essere lì». Il terzo nodo è la questione della rappresentanza parlamentare degli sloveni in Italia e nel consiglio regionale del Fvg.

Šček a nome personale

A partecipare alla riunione della commissione è stato invitato anche Jernej Šček, di professione professore e di formazione filosofo, che ha esordito dichiarando di rappresentare se stesso. Ha espresso alcune riserve politico-culturali che interessano le comunità minoritarie. Per i membri della minoranza, la preoccupazione è «il grande tema europeo e il significato culturale del vecchio continente». L'Europa, pertanto, per una zona di confine rappresenta un'esperienza quotidiana e una prova, ritiene Šček.

«Trieste, Gorizia e Udine cuociono a fuoco lento tra Roma e Lubiana: si tratta, nel solco della stretta di mani a entrambe Basovizze – quella del monumento ai fucilati e quella della foiba – di tradurre il simbolismo della riconciliazione in una concreta azione politica» ha affermato Šček che, tuttavia, ha messo in guardia dall'ingenuità, dicendo che in Italia l'approvazione di una legge «non comporta alcuna assicurazione di attuazione». La tutela giuridica esistente rimane spesso lettera morta sulla carta; «l'effettiva tutela svanisce di mese in mese», ha detto Šček, portando a esempio un episodio recente al consiglio comunale di Trieste-Trst, dove un rappresentante del partito di estrema destra Fratelli d'Italia ha ritenuto lo sloveno «lingua straniera». In se-

guito il presidente del consiglio comunale Panteca ha mostrato di essere in qualche modo d'accordo con lui, perché ha affermato che il regolamento del consiglio comunale non prevede l'uso della lingua slovena.

«Se la minoranza è una questione di tutti gli sloveni, questi problemi sono anche i vostri problemi» ha detto Šček rivolgendosi ai membri della commissione. «Quindi che cosa vogliamo? Niente di più e niente di meno di quanto concordato, cioè l'attuazione della reciprocità» ha aggiunto invitando la Slovenia ad una vigile e costante pressione sulle autorità statali, regionali e locali italiane per l'effettiva attuazione della tutela della minoranza.

Gabrovec ha inviato uno scritto

Per impegni istituzionali il consigliere regionale del Fvg Igor Gabrovec (Unione Slovena-Ssk) non è potuto essere presente. Ha, però, inviato uno scritto, in cui si è concentrato sul problema della rappresentanza parlamentare degli sloveni in Italia. In seno al partito Unione Slovena, ha spiegato, si sostiene «in linea di massima convinti» la proposta della senatrice Tatjana Rojc ovvero di potere garantire la rappresentanza a Roma con una legge costituzionale; allo stesso tempo, però, le possibilità di successo di questa proposta sono ritenute molto modeste. Pertanto, si reputa che sarebbe necessario risolvere il problema della rappresentanza attraverso legge elettorale; in merito Unione slovena ha formulato una nuova proposta e chiede al Governo della Repubblica di Slovenia supporto in tal senso.

Maj

(Primorski dnevnik, 18. 1. 2022)

SLOVENIJA – SLOVENIA

Maja Lapornik nel consiglio di RtvSlo

Maja Lapornik, dirigente scolastica e presidente per la provincia di Trieste-Trst della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, è stata nominata nuovo membro del consiglio di programmazione di Radiotelevizija Slovenija, la radiotelevisione slovena.

Presentata su proposta del partito democristiano Nova Slovenija, la sua nomina è stata confermata dal Parlamento sloveno coi soli voti della maggioranza al governo. In segno di protesta, infatti, i rappresentanti delle forze di opposizione non hanno partecipato alla votazione. Contestano al governo di avere condotto all'ente pubblico una vera e propria operazione militare, impadronendosi; la maggioranza rigetta le critiche.

(Novi Matajur, 6. 1. 2022)

Conferenza sul futuro del Mediterraneo

A margine dell'evento il ministro degli Esteri della Repubblica di Slovenia, Anže Logar, ha incontrato l'omologo italiano, Luigi Di Maio

Il ministro degli Esteri sloveno Anže Logar ha preso parte alla settima conferenza Roma MED, dove sono state discusse questioni attuali legate alle dinamiche nelle regioni del Mediterraneo, in Medio Oriente e nel nord Africa.

Nel partecipare al panel sui beni comuni, Logar ha spiegato come lo sviluppo economico e la stabilità dei mezzi di sussistenza in Africa siano la chiave per ridurre le pressioni migratorie. L'obiettivo della conferenza è quello di creare un'agenda positiva che permetta di rivalutare gli approcci tradizionali nel rispondere alle sfide comuni del Mediterraneo tra cui la sicurezza, la prosperità condivisa, la società civile e soprattutto uno dei temi più attuali, quello dell'immigrazione.

«In questo periodo difficile risulta fondamentale rafforzare la cooperazione tra l'Unione europea e i Paesi nordafricani», ha sottolineato il ministro Logar, ricordando l'importanza dell'affrontare in maniera congiunta il cambiamento climatico e la crisi energetica. A margine della conferenza ha incontrato il suo omologo italiano, Luigi di Maio, con cui ha discusso questioni bilaterali quali la restituzione del Narodni dom di Trieste alla minoranza slovena, confermata qualche giorno fa in via definitiva dal Parlamento italiano. I due hanno anche avuto uno scambio di opinioni in merito a dossier europei chiave che verranno discussi nel periodo della presidenza slovena di turno del Consiglio europeo.

Intervenendo alla cerimonia di apertura della conferenza, il presidente del Consiglio italiano Mario Draghi ha parlato di una collaborazione a lungo termine tra i paesi del Mediterraneo che non può limitarsi ai meri rapporti bilaterali o alla gestione delle crisi, ma deve svilupparsi in una prospettiva di crescita sostenibile. Alla base di questi obiettivi, ha insistito Draghi, deve esserci quindi una visione condivisa per il Mediterraneo.

Maja Novak

(rtvslo.si/capodistria, 4. 12. 2021)

Su Internet il bollettino Slovit è all'indirizzo:

www.slov.it

Siamo anche su Facebook e in digitale!

CAMPOROSSO – ŽABNICE

Janez Janša e Massimiliano Fedriga all'ombra del Lussari

Incontro informale a Camporosso-Žabnice tra il presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica di Slovenia e il presidente della Regione Friuli Venezia Giulia

Mercoledì, 5 gennaio, su iniziativa e organizzazione dei Comuni di Bovec e Trbiž, si sono incontrati a Camporosso il presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica di Slovenia, Janez Janša, accompagnato dal ministro dell'Interno Aleš Hojs e dal membro del Partito democratico sloveno Danijel Krivec, e il Presidente del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga, accompagnato dal vicepresidente del consiglio regionale del Fvg, Stefano Mazzolini.

Come riferito dal sito ufficiale del Comune di Bovec, all'incontro hanno partecipato anche i sindaci di Bovec e Tarvisio, Valter Mlekuž e Renzo Zanette, il vicesindaco del Comune di Bovec Miro Bozja e il responsabile per la cooperazione internazionale al Comune di Bovec Milan Štulc. Quest'ultimo ha anche coordinato lo svolgimento dell'incontro.

Su invito di Promoturismo Fvg, in mattinata il presidente del Consiglio Janša e il ministro degli interni Hojs, accompagnati da Miro Bozja, hanno sperimentato il percorso della pista da sci del Monte Lussari, dove sono stati accolti dal sindaco di Tarvisio, Renzo Zanette, e da Alessandro Spaliviero, direttore dei poli sciistici del Tarvisiano, Monte Lussari e Sella Nevea.

L'incontro informale si è svolto al ristorante Al Vecchio Skilift di Camporosso; in quest'occasione si è discusso, tra l'altro, anche del progetto "Galleria di Bretto", titolo ufficiale del progetto congiunto del Comune di Tarvisio e di quello di Bovec per il collegamento tra Cave del Predil-Rabelj, da parte italiana, e Log pod Mangartom, da parte slovena, attraverso la miniera di Cave e il tunnel "štoln" di Log pod Mangartom. Entrambi i presidenti si sono impegnati per il proseguimento delle attività relative alla realizzazione del progetto citato, di cui il Comune di Tarvisio è capofila; alla prima candidatura per ottenere fondi europei dal bando Interreg, il progetto dei Comuni non aveva avuto successo.

In merito al polo sciistico transfrontaliero Canin-Sella Nevea hanno convenuto entrambi che non ha senso limitare i passaggi transfrontalieri, dal momento che la Slovenia e la Regione Fvg adottano le stesse misure contro la diffusione del coronavirus. Il presidente Fedriga ha, quindi, promesso di proporre a Promoturismo la reintroduzione dello skipass unico per entrambi i comprensori, come avveniva prima dell'epidemia.

Il deputato del Partito democratico sloveno (in sloveno Slovenska demokratska stranka) Danijel Krivec, ha proposto al presidente del Fvg, Massimiliano Fedriga, di sistemare meglio la strada che porta al passo Predil e alla Slovenia, perché in alcuni punti è alquanto stretta. L'intervento sarebbe particolarmente sensato, dal momento che Anas sta investendo nella ricostruzione del tunnel presso il lago di Cave. A Fedriga ha illustrato interventi e investimenti già conclusi o in previsione e confermati per gli anni successivi sulla strada che va da passo Predil a Log pod Mangartom da parte slovena.

Al termine dell'incontro il sindaco di Bovec, Valter Mlekuž, ha invitato il presidente della Regione Fvg, Massimiliano Fedriga, a Bovec per prendere visione degli investimenti sulle strade da parte slovena del passo del Predil, nonché per spiegargli l'importanza del progetto di collegamento della miniera di Raibl con Log pod Mangartom a fini turistici. Ovviamente l'invito, che Fedriga ha accettato molto volentieri, vale anche per conoscere Bovec o almeno una parte del suo territorio.

Sia Janez Janša che Massimiliano Fedriga hanno valutato l'incontro come molto utile; hanno elogiato in modo particolare l'eccellente ed esemplare cooperazione transfrontaliera tra i Comuni di Bovec e Tarvisio ed entrambi i sindaci, nonché la collaborazione tra il Comune di Bovec e i Comuni di Chiusaforte, Resia e Tarcento.

Ezio Gosgnach
(Dom, 15. 1. 2022)

LJUBLJANA – LUBIANA

Iscrizione all'università in Slovenia agevolata per gli sloveni senza cittadinanza

Modifica al regolamento sui bandi d'iscrizione

Per gli sloveni senza cittadinanza, l'iscrizione agli studi universitari in Slovenia sarà agevolata grazie alla modifica del regolamento sui bandi d'iscrizione. I posti disponibili per gli sloveni senza cittadinanza saranno infatti d'ora in poi separati da quelli riservati per gli stranieri provenienti da paesi extra-europei. Soddisfatta la ministra per gli sloveni nel mondo, Helena Jaklitsch, che da tempo si stava impegnando per una separazione dei posti d'iscrizione agli studi universitari per le due categorie. Anche l'Ufficio per gli sloveni nel mondo è convinto, inoltre, che è nell'interesse del Paese che sempre più giovani sloveni provenienti dall'estero vengano a studiare in Slovenia: «Durante gli studi consolideranno la loro identità slovena, svilupperanno

e rafforzeranno la conoscenza della lingua slovena e si arricchiranno culturalmente».

E. P.

(rtvslo.si/capodistria, 19. 1. 2022)

GORIZIA – GORICA **NOVA GORICA**

Robert Frandolič e Peter Ferfoggia

nel consiglio dell'ente GO!2025

A nominare Frandolič il sindaco di Nova Gorica, Klemen Miklavič; a nominare Ferfoggia il Comune di Gorizia

A metà dicembre sono stati nominati, a Nova Gorica, i nuovi membri del consiglio dell'ente GO!2025, che curerà nel concreto l'amministrazione delle risorse economiche indirizzate al progetto di Capitale europea della cultura. Su proposta delle organizzazioni confederative della minoranza slovena in Italia il sindaco di Nova Gorica, Klemen Miklavič, ha nominato quale membro del consiglio Robert Frandolič, presidente dell'Unione regionale economica slovena-Slovensko deželno gospodarsko združenje. Su proposta del Comune di Gorizia-Gorica, invece, è stato nominato membro del consiglio il professore Peter Ferfoggia.

(rainews.it, 16. 12. 2021)

TRIESTE – TRST

La Regione Fvg ha ascoltato la Slavia

Dalla legge di tutela 38/01 in arrivo 900.000 euro per lo sviluppo di Benecia, Resia e Valcanale

A valere sui fondi che discendono dalla legge di tutela della minoranza linguistica slovena, col bilancio preventivo per il 2022 l'amministrazione regionale del Friuli-Venezia Giulia ha stanziato 900.000 euro per lo sviluppo di Slavia, Resia e Valcanale. La notizia è stata accolta con soddisfazione dalla comunità slovena della provincia di Udine.

Come riportato dal Dom, nella riunione del 17 novembre la Commissione regionale consultiva per la minoranza linguistica slovena aveva approvato una mozione che proponeva, per la dotazione che la legge di tutela destina ogni anno allo sviluppo di Benecia, Resia e Valcanale, un aumento dagli attuali 500.000 euro a

un milione. La mozione, che era stata approvata con sette voti a favore e sei astensioni, era stata proposta congiuntamente dai sei membri della Commissione provenienti dalla provincia di Udine.

«L'importo di un miliardo di lire, ovvero di 516.000 euro, fissato oltre vent'anni fa dalla legge di tutela, a causa della grande estensione dell'area cui è destinato, e dei numerosi e diversificati problemi di quest'ultima, oggi non è più sufficiente a soddisfare le aspettative della comunità locale, che è sempre più consapevole di come la presenza della minoranza slovena non sia un potenziale di sviluppo dal solo punto di vista culturale, ma anche economico», hanno sostenuto i membri della Commissione provenienti dalla provincia di Udine.

L'assessore regionale Pierpaolo Roberti ha, quindi, comunicato che «l'amministrazione ridefinirà la quota menzionata e, in modo adeguato, adatterà le restanti quote nell'ambito della suddivisione delle risorse». E così ha fatto.

Roberti non ha, per cui, preso in considerazione la proposta «che per quest'anno non siano modificate le percentuali concordate e che la questione dell'articolo 21 sia approfondita riservando, a un tema così complesso, una specifica riunione della commissione consultiva». Così era scritto nella lettera sottoscritta dai membri della Commissione Walter Bandelj, Julijan Čavdek, Ksenija Dobrila, Dorica Kresevič, Monica Hrovatin, Anna Wedam, Aldo Jarc, Davide Štokovac, Elisabetta Kovic, Erik Figelj, Maja Lapornik, Livio Semolič e Luigia Negro. Il loro timore era che l'aumento delle risorse riservate all'art. 21 a spese delle altre voci potesse «causare gravi problemi alle restanti organizzazioni».

(dom.it, 15. 12. 2021)

SLAVIA – BENEČIJA

Una solidarietà di facciata

Alcune riflessioni sull'incremento delle risorse per lo sviluppo di Benecia, Resia e Valcanale

Noi beneciani, resiani e valcanalesi abbiamo ricevuto con piacere, prima di Natale, la notizia che il consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia ha respinto la proposta con cui il consigliere triestino Roberto Cosolini (Partito democratico) intendeva ridurre da 900.000 a 700.000 euro la voce di spesa rivolta allo sviluppo di Slavia, Resia e Valcanale a valere sui fondi statali per la minoranza slovena. L'art. 21 della stessa legge di tutela prevede un'apposita voce di spesa per gli interventi che dovrebbero contribuire allo sviluppo territoriale di

quei comuni della provincia di Udine in cui la minoranza slovena è storicamente presente.

Noi sloveni della provincia di Udine facciamo già da diversi anni presente che lo stanziamento annuo di mezzo milione di euro non soddisfa affatto il fabbisogno, ma ci siamo sempre imbattuti in chi fa orecchie da mercante. Quest'anno, finalmente, c'è stata una svolta, soprattutto grazie all'assessore Pierpaolo Roberti, che ha compreso la difficile situazione di Slavia, Resia e Valcanale e ha, quindi, accettato la segnalazione della commissione consultiva regionale per la minoranza linguistica slovena. Con sette voti favorevoli (Stefano Predan, Nino Ciccone, Luigia Negro, Ezio Gosgnach, Rudi Pavšič, Maja Lapornik e Aldo Jarc) e sei astenuti (Ksenija Dobrila, Walter Bandelj, Livio Semolič, Julijan Čavdek, Monika Hrovatin e Elisabetta Kovic), nella riunione del 17 novembre scorso la commissione aveva sostenuto l'iniziativa di tutti e sei i membri della Provincia di Udine di aumentare da 500.000 euro a un milione la dotazione annuale che la legge di tutela riserva allo sviluppo di Benecia, Resia e Valcanale.

In considerazione delle vaste dimensioni del territorio e delle sue tante e varie problematiche l'importo di un miliardo di lire, ovvero 516 mila euro, stabilito ormai vent'anni fa dalla legge di tutela 38/2001 non basta più a soddisfare le aspettative della comunità locale, che si rende sempre più conto di come la presenza della minoranza slovena rappresenti un potenziale di sviluppo non solo culturale ma anche economico, come sottolineato dai membri della provincia di Udine.

Quando l'assessore ha annunciato che «l'amministrazione regionale ridefinirà nuovamente la quota suddetta, adeguando di conseguenza le restanti quote nella distribuzione dei fondi» i membri della commissione consultiva Walter Bandelj, Julijan Čavdek, Ksenija Dobrila, Dorica Kreševič, Monika Hrovatin, Anna Wedam, Aldo Jarc, Davide Štokovac, Elisabetta Kovic, Erik Figelj, Maja Lapornik, Livio Semolič e Luigia Negro hanno chiesto con forza in una lettera «che per quest'anno non vengano cambiate le percentuali concordate e di dedicare all'impegnativa tematica dell'art. 21 una specifica riunione della commissione consultiva». Questo per timore che l'aumento della dotazione finanziaria all'articolo 21 a discapito di altre voci possa causare gravi difficoltà ad altre organizzazioni. Roberti, che si è consultato anche con alcuni sindaci della Slavia, non ha accolto la proposta. La lettera ha, però, sconvolto beneciani, resiani e valcanalesi – che si aspettavano un forte sostegno da parte dell'intera comunità etnica slovena in Italia, ma sono rimasti delusi.

Il quadro demografico, sociale ed economico nel territorio che va da Tarvisio a Prepotto è catastrofico. La popolazione è in costante calo. Il saldo naturale, cioè la differenza tra nascite e morti, continua a peggiora-

re; a ciò vanno aggiunti l'emigrazione per necessità o per migliori opportunità di lavoro. Da Gorizia e Trieste i membri della nostra comunità linguistica esprimono la loro solidarietà a ogni occasione. Ma, se consideriamo quanto accaduto relativamente alla ripartizione delle risorse finanziarie quest'anno, si può parlare di "solidarietà di facciata".

Rimane di certo attuale quanto scritto nel Dom del 15 luglio 2020. «È giunto il momento che l'intera comunità etnica slovena in Italia e anche la Slovenia inizino a rendersi conto che ci minaccia la perdita definitiva di una parte importante del corpo etnico sloveno (...) Qui non si tratta di una struttura, per quanto importante, si tratta di persone! Si tratta della cultura slovena. Gli sloveni di Trieste e di Gorizia devono prendere a cuore la sorte dei membri della loro comunità che vivono nelle valli ai piedi del Lussari, del Canin, del Matajur e del Gran Monte. Come estrema opzione, dovrebbero essere pronti a rinunciare a una parte dei contributi che ricevono in favore di beneciani, resiani e valcanalesi».

R. D.

(Dom, 15. 1. 2022)

TRIESTE – TRST

Più del 2021, ma meno del 2020

Ripartite le risorse per le organizzazioni della minoranza slovena che discendono dalla legge di tutela 38/2001

Lunedì, 20 dicembre, nell'ambito del bilancio di previsione per il 2022, il consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia ha approvato la ripartizione definitiva delle risorse discendenti dalla legge statale di tutela della minoranza linguistica slovena. Nel 2022 agli enti primari della minoranza slovena saranno accreditate più risorse che nel 2021, ma meno che nel 2020 e meno di quante all'inizio previste. Dall'importo complessivo di dieci milioni di euro, per il 2022 inizialmente alle organizzazioni della minoranza slovena sarebbero dovuti affluire 6.300.000 euro. Nel frattempo, però, è stato proposto di incrementare i 500.000 euro indirizzati allo sviluppo delle zone in cui la minoranza slovena è insediata in provincia di Udine. L'assessore regionale alle autonomie locali, Pierpaolo Roberti, ha acconsentito alla richiesta, alzando la posta a 900.000 euro. Per farlo, ha dirottato 200.000 euro dal capitolo fondo di riserva e 200.000 euro, appunto, dal capitolo organizzazioni slovene. Si è giunti, così, a 6.100.000 euro.

A stampa ed editoria andranno, quindi, 1.647.000 euro; gli enti di ricerca riceveranno 835.000 euro; agli enti teatrali, particolarmente penalizzati, andranno

841.000 euro. Alle federazioni di ambito culturale andranno 732.000 euro; per il funzionamento dei circoli minori le stesse incamereranno 488.000 euro. A scuole di musica e case dello studente nel 2022 saranno indirizzati 1.342.000 euro. Sia per il sostegno alle attività educative e agli scambi culturali sia per iniziative rilevanti per la promozione dello sloveno e del patrimonio culturale della minoranza sono previsti 213.500 euro.

(Dal Primorski dnevnik del 22. 12. 2021)

TRIESTE – TRST

Con Erik Masten anche Kmečka zveza in giunta nella Camera di commercio della Venezia Giulia

Il segretario dell'Associazione agricoltori nel nuovo direttivo guidato da Antonio Paoletti

La Camera di commercio della Venezia Giulia ha eletto questa mattina per acclamazione la nuova giunta. L'organo, composto da sei componenti, raccoglie i rappresentanti dei diversi settori e per il quinquennio 2021-2026 vedrà la presenza di: Michela Cattaruzza (Industria), Erik Masten (Agricoltura), Massimiliano Ciarrocchi (Industria), Manlio Romanelli (Commercio e servizi avanzati), Dario Bruni (Artigianato).

Nella prima riunione della giunta al suo interno, sempre per acclamazione, i componenti hanno votato il direttore di Confindustria Alto Adriatico Massimiliano Ciarrocchi vicepresidente camerale. «C'è una grande sintonia all'interno della Venezia Giulia – ha commentato il presidente Antonio Paoletti – perché dopo l'elezione per acclamazione del presidente, abbiamo avuto la scelta sempre unanime dei rappresentanti del tessuto socio-economico del territorio di riferimento, sia per la giunta che per la vicepresidenza».

«Ormai il nostro linguaggio è quello della Venezia Giulia – ha rimarcato – quello di un'area che dall'unione di Trieste e Gorizia ha creato una rete di integrazione socio-economica che definirei ormai unica. Molto è stato fatto in questi cinque anni ma altrettanto, se non di più, dovrà essere fatto nel prossimo quinquennio. Un periodo – conclude Paoletti – in cui le Camere di commercio saranno attori fondamentali nell'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr)».

Focus anche «nella gestione degli investimenti economici in dialogo diretto con la Regione Friuli Venezia Giulia e le Istituzioni di riferimento del territorio. Insomma, partire con la condivisione di tutti è già un buon inizio».

(ilgoriziano.it, 22. 11. 2021)

TRIESTE – TRST

Il Monumento ai fucilati di Basovizza diventa di interesse culturale regionale

La novità trova conferma dall'Istituto per la tutela dei beni culturali del Friuli-Venezia Giulia. Nel 2020 davanti al monumento si raccolsero anche i Presidenti di Italia e Slovenia, Sergio Mattarella e Borut Pahor

Dopo più di dodici anni si è completato il processo amministrativo che ha fatto diventare il "Monumento agli eroi" di Basovizza di interesse culturale.

Si tratta del monumento ai quattro sloveni dell'organizzazione Tigr condannati a morte dal tribunale speciale fascista e fucilati nel 1930, in seguito all'attentato da loro compiuto alla redazione del giornale fascista "Il Popolo di Trieste".

La novità è stata confermata dal Direttore dell'Istituto per la tutela dei beni culturali del Friuli-Venezia Giulia, Simonetta Bonomi, che ha spiegato che l'atto relativo è stato approvato dalla Commissione regionale per i beni culturali in una delle ultime sedute.

L'Istituto aveva avviato la procedura per concedere al sito lo status di "interesse culturale" nell'agosto dello scorso anno. In questo modo la Regione ha posto le basi anche perché il memoriale diventi in futuro un monumento di importanza nazionale.

Questo rimane uno degli obiettivi del comitato "Eroi di Basovizza" che si sta adoperando anche per riabilitare il ricordo delle quattro vittime, che in Italia sono considerate ancora terroristi. Il caso rientra però nella competenza di un tribunale militare, dove un nuovo processo e la riabilitazione sono difficili da ottenere.

Il monumento, davanti al quale nel 2020 si raccolsero anche i Presidenti di Italia e Slovenia, Sergio Mattarella e Borut Pahor, è da sempre uno dei più controversi del territorio triestino, tanto che quando ne fu proposto l'interesse culturale regionale, i Presidenti dell'Unione degli Istriani, Massimiliano Lacota, e della Lega Nazionale, Paolo Sardos Albertini, ne contestarono la richiesta. Lacota e Sardos Albertini affermarono che tale riconoscimento sarebbe basato su una relazione storica "settaria e decontestualizzata, e quindi gravemente omissiva di fatti e circostanze fondamentali", aggiungendo che l'organizzazione TIGR, alla quale appartenevano i quattro uomini ricordati dal cippo, si rese responsabile di "una serie di atti di violenza", e fu "espressione del nazionalismo balcanico che intendeva sostenere l'imperialismo jugoslavo e le sue mire di annessione sui territori italiani".

Il presidente sloveno Borut Pahor ha commentato positivamente la notizia del riconoscimento dello sta-

tus del Monumento agli eroi di Basovizza di interesse culturale regionale. Pahor ha dichiarato che dopo la restituzione del Narodni dom alla comunità slovena di Trieste si tratta di un ulteriore passo di avvicinamento tra Slovenia ed Italia. Anche le principali associazioni slovene di Trieste, la SKGZ e la SSO hanno affermato la loro soddisfazione, anche verso quel processo di riabilitazione dei quattro uomini fucilati dai fascisti che vengono ancora definiti terroristi.

Davide Fifaco

(rtvslo.si/capodistria, 13. 1. 2022)

BASOVIZZA – BAZOVICA

Un passo verso il riconoscimento a monumento d'interesse nazionale

Le organizzazioni della comunità slovena in Italia hanno celebrato a Basovizza il riconoscimento del monumento ai quattro fucilati antifascisti sloveni come monumento di interesse culturale. Si punta, però, al riconoscimento quale monumento d'interesse nazionale

La procedura per concedere al sito lo status di "interesse culturale" era stata avviata nell'agosto dello scorso anno, e il via libera è giunto il 10 gennaio.

Il monumento di Basovizza, fu eretto nell'immediato dopoguerra per ricordare i membri del Tigr Ferdo Bidovec, Fran Marušič, Zvonimir Miloš in Alojz Valenčič, condannati a morte e fucilati nel 1930 dal Tribunale speciale fascista e diventati un simbolo dell'antifascismo sloveno. Di fronte al cippo si sono raccolti tenendosi per mano i presidenti Pahor e Mattarella nel luglio del 2020, un passo che ha dato la spinta decisiva al riconoscimento del monumento agli eroi di Basovizza.

Un risultato per tutta l'Europa antifascista, ma anche un primo passo verso il riconoscimento nazionale del Monumento agli eroi di Basovizza.

Le organizzazioni della comunità slovena in Italia, l'Skgz e l'Sso, e i componenti del Comitato per le onoranze ai fucilati di Basovizza, si sono ritrovati al monumento ai fucilati per celebrare il recente riconoscimento della qualifica di "monumento di interesse culturale".

Il presidente del Comitato, Milan Pahor, ha ripercorso il lungo iter che le organizzazioni hanno dovuto affrontare per giungere a questo traguardo, un risultato, ha detto, raggiunto anche grazie all'omaggio reso da parte delle due presidenti, Pahor e Mattarella nel 2020, e che è importante non solo per la comunità slovena in Italia e per la Slovenia, ma per l'Italia intera e tutta l'Europa antifascista.

«Questo riconoscimento – spiega – non chiude il percorso, ma si tratta di una conferma, nel senso che finalmente anche lo stato italiano, che, come la società italiana non aveva fatto i conti con il passato regime fascista, ha riconosciuto il valore di questo posto, dedicato alle vittime del regime fascista. Indirettamente era stato riconosciuto già nel 13 luglio del 2020 coi due presidenti Pahor e Mattarella, che sono stati qua e hanno deposto una corona. Ora il riconoscimento dell'esistenza e dell'importanza del monumento è ufficiale, è stato inserito nella tutela dei beni culturali e dei monumenti ed è sotto la tutela della legge italiana».

«Siamo contenti – ha aggiunto – perché ci battevvamo da tempo, e l'iter che ha portato a questo decreto è durato quasi 12 anni: eravamo partiti basandoci sull'articolo numero 20 della legge di tutela della minoranza slovena in Italia, che prevede che questo processo sia realizzato dagli enti locali, che in realtà però non sono stati molto presenti a questo riguardo negli anni passati. Noi come organizzazioni abbiamo quindi presentato le richieste, ma non avevamo ottenuto risposte fino alla visita dei due presidenti l'anno scorso: la Soprintendenza ai Beni Culturali a Trieste ha avviato la procedura che, questa volta, si è chiusa in tempi relativamente rapidi, il 10 gennaio di quest'anno, e non possiamo che esserne molto contenti».

Si tratta però solo di una tappa di un percorso che vuole giungere al riconoscimento del Monumento di Basovizza anche come sito d'interesse nazionale. Una procedura che, come hanno confermato anche i presidenti dell'Skgz e dell'Sso, Ksenija Dobrila e Walter Bandelj, sarà avviata al più presto. Il riconoscimento da parte della Commissione regionale per i beni culturali era avvenuto lo scorso 10 gennaio, ma il comitato ha deciso di celebrare l'evento il giorno precedente alla Giornata della Memoria, proprio per legarsi alle celebrazioni della ricorrenza che ricorda la Shoah. «Pensiamo – ha detto Pahor – che i due temi, anche se diversi, siano collegati: si parla sempre di antifascismo e antinazismo, della repressione, delle vittime della guerra, vittime pianificate e non casuali; visto che il riconoscimento è avvenuto a pochi giorni dalla giornata della memoria, ci siamo legati al programma delle iniziative».

Nel corso della cerimonia, conclusa con la deposizione di una corona sul monumento ai quattro fucilati, hanno preso la parola fra gli altri anche il presidente dell'associazione Tigr Primorska, Gorazd Humar, e il console generale di Slovenia a Trieste Vojko Volk, che ha sottolineato il ruolo fondamentale della diplomazia nel dialogo fra Italia e Slovenia, e come sia necessario continuare su questa strada per unire gli italiani e gli sloveni da entrambe le parti del confine.

Alessandro Martegani

(rtvslo.si/capodistria, 26. 1. 2022)

Negare la presenza della comunità slovena

a Cividale è offensivo

La senatrice Tatjana Rojc (Partito democratico) risponde alle osservazioni del deputato Roberto Novelli (Forza Italia). Il commento della sindaca della città, Daniela Bernardi (Lega)

Il parlamentare Roberto Novelli non perde l'occasione di dimostrare la sua contrarietà nei confronti della comunità slovena della provincia di Udine. Secondo l'interessato l'inserimento di Cividale nel perimetro territoriale in cui si applica la tutela della minoranza slovena è «stato del tutto ingiustificato, sul piano storico e culturale ed è percepito come un'ingiustizia dai cittadini». Argomentando la sua osservazione il parlamentare evidenzia come negli ultimi tre anni siano state rilasciate soltanto 34 carte di identità bilingui. Secondo Novelli la situazione è differente a Trieste e Gorizia, comuni caratterizzati «dall'effettiva presenza della minoranza slovena, la quale andrebbe qualificata come minoranza nazionale, la cui tutela presenta implicazioni peculiari, anche sotto il profilo della politica estera e dei rapporti internazionali con la Slovenia».

«Negare la presenza della comunità slovena a Cividale è offensivo e rappresenta da parte del parlamentare Novelli un tentativo di dividere una comunità mista». Lo sostiene la senatrice del Partito Democratico Tatjana Rojc. Secondo la parlamentare, se si conosce la storia si sa che gli sloveni sono insediati nel Cividalese dal VI-VII secolo, dal 1866 si sono staccati dal corpo unitario e sono passati sotto l'Italia, ma questo non fa di loro una entità sconosciuta. Parlare oggi di Cividale, a 20 anni dalla legge di tutela, come di un territorio che non ha una presenza slovena è un'offesa gravissima. Per Tatjana Rojc si tratta di un nuovo tentativo di dividere la comunità cividalese, composta da elementi italiani, sloveni e friulani. «È questa la logica – aggiunge – in cui rientra il tentativo di separare il dialetto sloveno della Val Resia dall'ambito della tutela della lingua slovena in Italia. Lo sloveno ha centinaia di forme dialettali e il resiano è una delle più arcaiche che si sono mantenute sino ai giorni nostri, essendo parlata da una comunità di lingua slovena rimasta isolata nelle valli per motivi geografici».

Per quanto riguarda invece la proposta di Novelli di 'riclassificare' la minoranza slovena come 'nazionale' e non più 'linguistica' ai fini della tutela, la senatrice osserva che la legge non considera le minoranze nazionali. La Costituzione parla di minoranze linguistiche da tutelare con apposite norme, mentre la legge 482 del 1999 definisce e tutela le minoranze storiche, ovvero

le comunità autoctone presenti in Italia che sono la francofona nella Val d'Aosta, la germanofona in Trentino-Alto Adige e quella slovena in Friuli-Venezia Giulia.

«Non posso commentare dichiarazioni fatte da altri e ognuno è responsabile delle proprie parole», è stata la risposta che la sindaca di Cividale Daniela Bernardi ha dato ad una nostra collega del quotidiano sloveno Primorski dnevnik. La prima cittadina ha ricordato la proficua collaborazione con il circolo di cultura sloveno Ivan Trinko e in particolare con la presidente Iole Namor. Per quanto riguarda l'inclusione di Cividale nell'area di attuazione della legge di tutela, che il suo vicesindaco contesta, ha evidenziato che non c'è alcun problema: «Il punto di partenza è che siamo tutti italiani, ma ognuno con le proprie radici, con la propria cultura, il dialetto». Per la prima cittadina ci sono persone interessate a coltivare le proprie radici e altre che a questo non sono interessate, e questo è possibile in un'Italia libera e democratica.

R. P.

(Novi Matajur, 27. 1. 2022)

SKGZ – SSO

Al termine di un periodo stimolante guardando alla sfida della scuola

I presidenti dell'Unione culturale economica slovena-Skgz e della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, Ksenija Dobrila e Walter Bandelj, tracciano un bilancio del 2021

Malgrado le circostanze, il 2021 avrà conseguenze sul lungo periodo per la comunità slovena in Italia. Avvenimenti come il centenario dell'incendio del Narodni dom e la sua restituzione con l'incontro dei presidenti d'Italia e Slovenia a Trieste; la restituzione del Trgovski dom di Gorizia in gestione alle organizzazioni slovene; la riunione del tavolo governativo per la minoranza e altri ancora, ai quali Unione culturale economica slovena-Skgz e Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso hanno trovato un linguaggio comune, hanno portato determinati risultati. Così ritengono i rispettivi presidenti, Ksenija Dobrila e Walter Bandelj, che giovedì, 23 dicembre, hanno tratto un bilancio dell'anno trascorso e illustrato i piani per il futuro.

Il 2022 anno di congressi

Il 2022 sarà anno di congressi per entrambe le federazioni. Dobrila non ha ancora svelato se si ricandiderà alla guida di Skgz, mentre Bandelj ha annunciato di

correre per un terzo mandato, durante il quale si guarderà a un successore ai vertici di Sso. Bandelj valuta i mesi trascorsi in modo positivo, ricordando come la restituzione del Narodni dom sia un progetto che nessuno si figurava come avverabile. Nel centenario del suo incendio, poi, i presidenti d'Italia e Slovenia, Sergio Mattarella e Borut Pahor, sono giunti in visita, recandosi anche al monumento ai fucilati e alla foiba di Basovizza-Bazovica. La visita ha generato un positivo processo di dialogo, ritiene Bandelj, che guarda meno positivamente al fatto che a Gorizia, entrando nel Trgovski dom, le due organizzazioni confederative abbiano dovuto assumersi l'onere di spese straordinarie, oltre alle ordinarie.

Nella zona di Gorizia, secondo Bandelj si è giunti più agevolmente ad accordi e risultati, come ad esempio la nomina a Capitale europea della cultura 2025 per Gorizia e Nova Gorica. Questo è stato possibile anche perché gli sloveni in seno al consiglio comunale della città lavorano in squadra. In consiglio comunale, peraltro, è possibile intervenire in sloveno e bisognerà adoperarsi affinché ciò sia possibile anche in consiglio comunale a Trieste. A breve si riuniranno il tavolo governativo per la minoranza slovena e il Comitato paritetico per i problemi della minoranza slovena.

Dopo essersi soffermata anche lei sulla restituzione del Narodni dom e sulla nomina di Gorizia e Nova Gorica a Capitale europea della cultura 2025, la presidente di Skgz, Ksenija Dobrila, ha ricordato l'insediamento della Biblioteca degli studi Damir Feigl e della scuola di musica Glasbeno matična al Trgovski dom, la visita di Pahor e Mattarella, la visita della ministra per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo, Helena Jaklitsch, e gli sforzi congiunti per aggiornare gli asili nido della comunità slovena. Dobrila ha menzionato anche progetti culturali come Ikarus e il rinvigorismento dell'Istituto per la cultura slovena a San Pietro al Natisone-Špietar.

Per la zona di Trieste è stata particolarmente importante la Terza conferenza regionale sulla tutela della minoranza linguistica slovena, specie con riguardo alla politica linguistica. Dobrila ha ricordato, poi, il restauro del Narodni dom di San Giovanni di Trieste-Sveti Ivan. Insieme al polo scolastico con lingua d'insegnamento slovena e allo Stadio I maggio dovrebbe diventare un campus di ricerca e cultura.

Una federazione unica: sì o no?

Diverse sono le opinioni circa la costituzione di un'unica organizzazione confederativa. Se per Skgz Dobrila è propensa all'idea, per Sso Bandelj propugna maggiore collaborazione, soprattutto in ambito politico, ad esempio con più operatività rispetto al Narodni dom e allo Stadio I maggio. Dobrila ha notato che Skgz non sostiene il pensiero unico.

La comunità slovena, infatti, è plurale e dovrebbe attuare i propri progetti in modo coordinato. I doppiopioni costano e le risorse delle due federazioni sono sufficienti per una comunità coordinata. Skgz non intende imporre niente, ma nota che si potrebbe concordare una qualche forma di unione, come emerso già dalle conclusioni della Seconda conferenza regionale sulla tutela della minoranza linguistica slovena.

Altro discorso vale per l'ambito politico, dove sarebbe troppo forzato spingere le concezioni sotto un cappello politico.

Per l'autonomia scolastica, ma con accenti diversi

Sia Bandelj sia Dobrila sono concordi sull'importanza della scuola con lingua d'insegnamento slovena e sul suo bisogno di autonomia, con un ufficio che ne abbia la competenza. Bandelj ritiene importante quale profilo di persona siederà all'Ufficio per le scuole e pianificherà l'autonomia.

Per lui la persona ideale, che può giungere all'autonomia, è Igor Giacomini, fino a poco tempo fa dirigente dell'Ufficio scuole slovene in seno all'Ufficio scolastico regionale del Friuli Venezia Giulia. Rispetto all'autonomia, sarà necessario anche l'aiuto della diplomazia della Repubblica di Slovenia.

Concordando sul coinvolgimento della Slovenia per il raggiungimento dell'autonomia, Dobrila non si è espressa circa i nomi per dirigere l'ufficio, mostrando però di preferire candidati che sappiano tessere reti. Ha espresso il bisogno di modificare l'articolo 13 della legge di tutela della minoranza slovena 38/2001, al punto in cui si parla di ufficio scolastico e di commissione.

Dove si farà sentire la ripartizione delle risorse destinate alle organizzazioni della minoranza?

A Bandelj e Dobrila è stato chiesto della ripartizione dei dieci milioni di euro discendenti dalla legge 38/2001.

Per il 2022 le organizzazioni primarie riceveranno in totale 6,1 milioni di euro – meno dei 6,3 milioni inizialmente previsti, più dei 6 milioni ricevuti per il 2021 e meno dei 6,5 milioni accreditati per il 2020. Dobrila ritiene che le conseguenze saranno percepibili soprattutto nelle attività educative delle case dello studente. Si prospetta anche una riforma della suddivisione delle risorse, con una parte che andrà al finanziamento sistemico e un'altra ai progetti.

Bandelj ha notato che alle attività educative per i ragazzi andranno risorse dal fondo di riserva. È però vero, ha notato Bandelj, che nel 2020 le organizzazioni primarie hanno ricevuto complessivi 6,5 milioni di euro, ma grazie a un incremento straordinario di 700.000 euro, altrimenti ne avrebbero ricevuti 5,8 milioni.

(Dal Primorski dnevnik del 24. 12. 2021)

Dalla Slovenia un riconoscimento per l'Unione regionale economica slovena

Al suo importante ruolo dirigenziale nel campo dell'integrazione economica transfrontaliera e per 75 anni di preziosa conservazione della slovenità in Italia

«Per il suo ruolo importante e prioritario nel campo dell'integrazione economica transfrontaliera in Friuli Venezia Giulia e per i 75 anni di preziosa conservazione della slovenità in Italia l'Unione regionale economica slovena riceve una medaglia al merito». È quanto si è potuto sentire nella motivazione letta alla cerimonia di mercoledì, 15 dicembre, nel Palazzo del presidente a Ljubljana in occasione della consegna dell'importante decorazione della Repubblica di Slovenia. Il presidente Borut Pahor ha consegnato la medaglia al merito al presidente Unione regionale economica slovena, Robert Frandolič.

L'organizzazione di categoria degli imprenditori di origine slovena in Fvg celebra quest'anno il suo 75° anniversario di attività. Copre i settori dell'artigianato, del commercio al dettaglio, della ristorazione e del turismo, del commercio e dei servizi internazionali e delle professioni indipendenti. Dapprima l'attività era circoscritta alla provincia di Trieste-Trst, in seguito si è estesa alla provincia di Gorizia-Gorica e poi anche alla provincia di Udine. L'Unione regionale economica slovena ha compreso subito che avrebbe dovuto assumere un ruolo attivo nell'integrazione economica transfrontaliera, soprattutto di fronte all'allargamento dell'Unione europea. L'Unione regionale economica slovena è orientata strategicamente a un comune spazio economico sloveno, in cui le minoranze possono avere un ruolo chiave nella cooperazione tra Slovenia e Italia. Oggi l'organizzazione offre supporto professionale a circa un migliaio di aziende operanti nel mercato sloveno e italiano. Robert Frandolič non ha nascosto la propria soddisfazione per la decorazione. Si tratta di un riconoscimento importante che non è destinato esclusivamente all'associazione, bensì a tutti gli imprenditori che operano nei nostri territori, ha detto.

«Nell'associazione si riconoscono gli imprenditori che hanno lottato e lavorato in 75 anni per fare diven-

**La cooperativa Most pubblica
anche il quindicinale Dom.
Consulta il sito www.dom.it**

tare la nostra zona quello che oggi è». Circa i piani per il futuro, ha confermato che Ures proseguirà sulla strada della cooperazione e della creazione di obiettivi comuni in tutte le regioni in cui opera: in Friuli Venezia Giulia, Slovenia, Carinzia, Croazia e Istria. «In primo luogo, vogliamo continuare ad essere elemento di collegamento economico tra tutte le regioni elencate» [...].

(Primorski dnevnik, 16. 12. 2021)

SANITÀ – ZDRAVSTVO

I moduli bilingui per le vaccinazioni non vanno rifiutati

Il direttore generale, Antonio Poggiana, sul bilinguismo nei centri vaccinali

A Trieste-Trst e Gorizia-Gorica per alcuni la somministrazione della dose di richiamo del vaccino contro il Covid 19 è stata amara. Non tanto per l'iniezione nel braccio, quanto per il rifiuto all'utilizzo dei moduli bilingui italiano-sloveno. Cosa piuttosto insolita, in quanto la traduzione dei moduli è stata fornita proprio dall'azienda sanitaria Asugi, che li ha messi a disposizione sul sito ufficiale. Il modulo bilingue da presentare prima della vaccinazione è stato rifiutato a diverse persone nelle ultime settimane, sia nel centro vaccinale di Gorizia presso il quartiere fieristico che in entrambi i punti vaccinali nel porto vecchio di Trieste e al punto vaccinale del centro commerciale Montedoro.

Anche il servizio legale per i diritti linguistici ZaJezik è stato informato della violazione del diritto all'uso della lingua slovena. A sua volta ha contattato il direttore generale di Asugi, Antonio Poggiana, chiedendogli di intervenire per evitare che tali casi si ripresentino.

La richiesta ha in parte sortito effetto. Già il 12 gennaio al centro vaccinale di Montedoro i moduli bilingui sono stati accettati. Una lettrice ci ha informato di aver compilato il modulo bilingue sbagliato e di essere stata avvertita dell'errore dal personale medico, il quale le ha consegnato il modulo corretto sempre in versione bilingue, italiano-sloveno.

Due persone che si sono vaccinate al Porto vecchio di Trieste, presso la centrale Idrodinamica, al momento della consegna del modulo di consenso bilingue compilato hanno ricevuto risposte diverse: una volta è stato accettato, l'altra no.

Abbiamo chiesto un commento al direttore generale Antonio Poggiana, che ha assicurato che tutti i centri di vaccinazione sono stati informati del fatto che devono accettare i moduli bilingue. «Ci aspettiamo che eventi

di cui siamo stati informati non si ripetano», ha detto. Secondo l'amministratore delegato di Asugi i problemi iniziali, di cui abbiamo parlato qualche giorno fa e che sono riassunti nella parte introduttiva dell'articolo, sono stati causati «dall'approccio di alcuni singoli soggetti che evidentemente non hanno seguito le indicazioni iniziali dell'azienda sanitaria».

Ma già ieri, come detto, i problemi si sono ripetuti. «Noi abbiamo agito, probabilmente si tratta di qualcuno che non ha capito le indicazioni», ritiene Poggiana. Alla domanda su cosa possa fare un individuo qualora gli vengano rifiutati i moduli ufficiali bilingui compilati, Poggiana ha risposto consigliando di rivolgersi al coordinatore responsabile del centro vaccinale e di chiedere che la questione venga risolta in loco.

Se anche ciò non dovesse bastare, per esercitare il diritto all'uso della lingua slovena garantito dall'articolo 8 della legge di tutela (nr. 38 del 2001), l'individuo può rivolgersi alle autorità di pubblica sicurezza.

Maj

(Primorski dnevnik, 13. 1. 2022)

SAN DORLIGO DELLA VALLE **DOLINA**

Le campane non suonano più, concerto in solidarietà al parroco

Forte eco a livello nazionale per il caso delle campane sotto sequestro a seguito di una raccolta di firme

Nella chiesa di Dolina, le cui campane sono sotto sequestro e perciò zittite da più di due settimane, sabato 29 gennaio si è svolto un concerto per esprimere solidarietà al parroco, don Klemen Zalar, nell'auspicio che quanto prima si possano tornare ad udire i rintocchi provenienti dal secolare campanile della frazione del Comune di San Dorligo della Valle. È questa l'iniziativa promossa e concretizzata dal gruppo corale maschile "Stane Malic" di Opicina.

«Vogliamo essere vicino al parroco – ha spiegato uno dei fedeli di Dolina, che hanno contribuito all'organizzazione dell'evento – e, in questo contesto, abbiamo trovato un generoso riscontro nei componenti del coro di Opicina, che si sono subito dimostrati entu-

Su Internet il bollettino Slovit è all'indirizzo:

www.slov.it

Siamo anche su Facebook e in digitale!

siasti di esprimere, con la loro esibizione, la vicinanza a don Zalar». Come si ricorderà, la vicenda era iniziata nella prima metà di gennaio quando, in esecuzione di un provvedimento emesso dalla Procura della Repubblica, agenti della Polizia di Stato avevano raggiunto la chiesa dedicata a Sant'Ulderico, secolare tempio della frazione di Dolina, per apporre i sigilli alle campane, ritenute troppo rumorose e suonate con eccessiva frequenza, al punto da disturbare i residenti della zona. Questi ultimi, nei mesi precedenti, avevano allestito una raccolta firme, arrivata a superare quota 150, per denunciare una situazione considerata disturbante per il loro riposo. A sequestro avvenuto, è iniziata una battaglia mediatica, a suon di numeri, con i residenti che, da una parte, accusano il parroco di far suonare le campane per un totale di svariate centinaia di rintocchi, in un arco di tempo che va dalle 6 del mattino alle 21 della sera, con un incremento di quantità nelle giornate festive e, dall'altra i fedeli, vicini al parroco, pronti a testimoniare che «il suono delle campane del paese rappresenta, da sempre, una modalità molto apprezzata per scandire i tempi della giornata».

A rendere velenoso il contrasto, accuse di scorrettezza nei confronti del gruppo che aveva raccolto le firme, reo, secondo alcuni, di aver «approfittato della buona fede e della generosità di alcuni residenti, che avrebbero sottoscritto la petizione perché indotti in errore». Inevitabile alla fine il ricorso alle vie legali, con il procuratore Antonio De Nicolo, pronto a ribadire che «il sequestro è un atto dovuto, perché sono state fatte perizie molto puntuali in relazione all'intensità del suono delle campane e alla frequenza dei rintocchi», e l'avvocato Micol Minetto, incaricata di difendere le ragioni del parroco, «che sta operando – ha sottolineato – in perfetta intesa con la Curia». Nella contesa era entrato anche il vescovo Giampaolo Crepaldi, che aveva parlato di «ambiente ostile ai cattolici» a Dolina.

Ugo Salvini

(ilpiccolo.gelocal.it, 29. 1. 2022)

UDINE – VIDEN

L'attualità di don Blanchini:

tornare alla terra per fermare l'emigrazione

Un incontro di studi sulla figura e l'opera del grande sacerdote benedettino

Un segno di contraddizione. Questo è stato don Eugenio Blanchini, ricordato nel centenario della morte, con un incontro di studi lo scorso 15 dicembre nella

chiesa di S. Giorgio Maggiore in Udine che ne ha scandagliato la figura di prete, educatore e promotore sociale.

Proprio di contraddizione ha parlato don Angelo Favretto, attuale parroco di S. Giorgio Maggiore, nella sua introduzione al convegno. Infatti, chi appartiene alla Chiesa deve necessariamente confrontarsi alla contraddizione, poiché sia il clero che i fedeli sono influenzati dal contesto in cui vivono.

Al convegno, organizzato dalla parrocchia di San Giorgio Maggiore e dall'associazione «don Eugenio Blanchini», hanno relazionato quattro studiosi: mons. Sandro Piussi, Igor Jelen, Giorgio Banchig e Alessio Persic.

Don Blanchini nasce a Biacis nel 1863. Terminati gli studi teologici, è ordinato sacerdote nel 1886. Dopo gli incarichi pastorali a Montenars, Erbezzo, San Volfango e Santa Maria la Longa, nel 1890 gli viene affidato l'incarico di vicerettore dell'orfanotrofo «Tomadini» di Udine. Nel 1899, dopo una lunga controversia, diventa parroco di S. Giorgio.

Il convegno si è concluso con l'Eucarestia in suffragio del parroco Eugenio Blanchini e del cappellano Adolfo Dugaro.

R. D.

(dom.it, 15. 1. 2022)

IN MEMORIAM

Giornalismo in lutto, è morto Demetrio Volčič

Lo storico e stimato corrispondente da Mosca per la Rai aveva da poco compiuto 90 anni, ma negli ultimi mesi la sua salute era peggiorata. Era stato anche senatore ed europarlamentare

Lunedì, 5 dicembre, si è spento a Gorizia Demetrio Volčič, storico corrispondente da Mosca per la Rai. Aveva da poco compiuto 90 anni, ma negli ultimi mesi le sue condizioni di salute erano peggiorate.

Il suo sguardo e le sue cronache avevano aperto una finestra oltre la 'cortina di ferro', raccontando la realtà dell'Est Europa con le sue cronache da Praga, Vienna, Bonn e Mosca.

Era nato a Lubiana da padre triestino e madre goriziana. La sua famiglia si era poi trasferita in Slovenia durante il fascismo, per rientrare in Italia alcuni anni più tardi.

Fu direttore del Tg1 e, dalla metà degli anni '90, si dedicò alla carriera accademica e politica. Dal 1997 entra

in Senato, eletto nelle liste del Partito Democratico della Sinistra, subentrato per elezione suppletiva a Darko Bratina, deceduto il 23 settembre 1997.

Dal 1999 al 2004, eletto nelle liste dei Democratici di Sinistra, è stato membro del Parlamento europeo, facendo parte del gruppo del Pse e ricoprendo l'incarico di membro effettivo della commissione affari regionali e trasporti e di membro supplente della commissione affari esteri, diritti dell'uomo, sicurezza comune e la politica di difesa. Era anche stato tra i relatori per l'ingresso, nel 2004, di dieci nuovi Paesi membri dell'Unione europea, con la responsabilità sul processo di avvicinamento della Slovenia all'Ue.

Uomo di confine, Volčič aveva vissuto in molte città, tra cui Vienna e Parigi. Aveva pubblicato numerosi libri di successo, l'ultimo dei quali uscito nel 2021, una sorta di collage di quanto aveva scritto in precedenza con capitoli inediti.

Lascia la moglie e un figlio, che vive a Mosca. Tanti i messaggi di cordoglio. [...].

(ilfriuli.it, 5. 12. 2021)

SLOVIT/SLOVENI IN ITALIA

Quindicinale di informazione

DIRETTORE RESPONSABILE: Giorgio Banchig

EDITRICE: **Most società cooperativa a r.l.**

PRESIDENTE: Giuseppe Qualizza

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:

33043 Cividale del Friuli,

Borgo San Domenico, 78

Tel./Fax 0432 701455

e-mail: info@slov.it

STAMPA IN PROPRIO

Reg. Trib. Udine n. 3/99 del 28 gennaio 1999

Associato all'Unione stampa

periodica italiana



UNA COPIA: 1,00 euro

ABBONAMENTO ANNUO: 20,00 euro

c/c postale.: 12169330

MOST SOCIETÀ COOPERATIVA A R.L. - 33043 Cividale